

## L'APOLOGO DELL'INVALSI

Questo testo, pubblicato sul sito "Unità.it" e scritto dai colleghi del Liceo Classico Mamiani di Roma (dove è presente anche il nostro sindacato), si esprime in modo convincente contro le prove INVALSI, vergogna avverso la quale l'Unicobas è impegnato in una lotta senza quartiere. Lo pubblichiamo quindi anche sul nostro sito, aggiungendo anche la polemica determinatasi fra le nostre tesi e quelle di un lettore, in un confronto che crediamo interessante.

# Scuola, il governo dei telequiz La denuncia dei prof del Mamiani



*No ai telequiz sugli studenti, no alla gerarchizzazione e alla discriminazione dei docenti. I professori del liceo Mamiani denunciano l'ultima trovata del governo e si appellano all'opinione pubblica. Di la tua.*

«Sottratti dieci miliardi di euro ad un sistema scolastico nazionale già impoverito da decenni di cattiva gestione, continua la cosiddetta "riforma" della Scuola pubblica statale. Prossima tappa: la misurazione "obiettiva" della preparazione degli studenti italiani mediante la somministrazione dei test Invalsi (=quiz) di italiano e matematica nelle classi seconde e quinte delle Scuole Superiori, cercando di spacciare il tutto per "obbligatorio" (mediante la Nota 30 dicembre 2010, Prot. N. 3813). È un metodo di valutazione nel quale la maggioranza degli Insegnanti non ha finora mai creduto. Metodo buono per il conseguimento della patente di guida, non per saperi complessi quali quelli impartiti dai veri esperti della Scuola, che sono (ovviamente) i Docenti. Per affibbiare ai Professori la responsabilità dei malfunzionamenti (veri o presunti) del sistema scolastico, sembrerebbe sport nazionale accusare i Docenti di trasmettere il proprio sapere in modo "troppo nozionistico", "difficile", "classista", di non sapere interessare gli alunni, di non esser preparati nelle tecniche pedagogiche. Ritornelli per sparare nel mucchio, senza distinguere, accomunando tutti nella medesima condanna. Non stiamo qui a ripetere la nostra ferma critica ad una politica di denigrazione della scuola statale, che nonostante tutto, per la resistenza dei lavoratori della conoscenza che vi operano (in primis i Professori), resiste nella qualità e nella professionalità della formazione per mantenere alto il valore irrinunciabile della cultura in un paese civile e democratico. Pertanto qui ci limitiamo ad esprimere quanto meno il nostro disorientamento di fronte a questa sorta di quiz, i quali, benché considerati negli anni Sessanta e Settanta la panacea della valutazione, in effetti lasciavano cadere l'alto valore del pluralismo delle competenze e delle capacità, e con essi i saperi analitico-critici: saperi che certo non si misurano su pacchetti quantitativi (punteggio quiz). Non sarà piuttosto l'uso ideologico del test a prevalere? Non si profila piuttosto un ingabbiamento all'interno di pacchetti di conoscenze (nozioni) che vanno tutte nell'indirizzo del pensiero unico, del libro unico? Dell'insegnante a una dimensione e dello studente ad una dimensione? La Scuola dà strumenti concettuali. Dà qualità nell'uso della ragione e nell'autonomia della ragione. Per questo l'articolo 33 della nostra Costituzione pone come non negoziabile libertà d'insegnamento e d'apprendimento. L'insegnamento è un'arte. Una techne, come la chiamavano i Greci, che educa ad essere padroni della propria mente. Ma si pensa davvero che con test omologanti da Bolzano a Ragusa, da Lecce a Torino (in palese contraddizione, tra l'altro, con la svolta regionalistica che si vuole infliggere alla Scuola) nasca una scuola nuova? O non è piuttosto il tentativo reazionario di mettere le mani sull'ultimo baluardo di

apertura mentale e di formazione di coscienza critica che proprio la Scuola dello Stato democratico rappresenta? Una scuola che ha bisogno di forti investimenti economici, mentre proprio in questo segmento nevralgico della democrazia si è deciso di risparmiare. Adesso dopo i danni la beffa, perché i pochi soldi a disposizione (svariati milioni di euro) serviranno per somministrare le prove INVALSI, sui cui risultati - si faccia bene attenzione - si realizzerà la discriminazione dei docenti. I quiz INVALSI serviranno infatti per pagare di meno quel 25% di Professori i cui studenti "sanno" di meno, e dare una mancia di cento euro al mese in più al 25% di Docenti "più bravi"! Unico e vero scopo dei test è allora dividere e gerarchizzare gli Insegnanti, limitando de facto la loro libertà d'insegnamento e di pensiero (garantita costituzionalmente de iure, è bene ricordarlo, dall'articolo 33 della Costituzione!). Non possiamo accettare di essere valutati sull'unico parametro della capacità degli allievi di rispondere a quiz, in un Paese sempre più ignorante, con classi di trenta alunni, con la diminuzione delle ore di insegnamento di italiano nel Ginnasio e del tempo scuola nel suo complesso! Accettando le prove Invalsi, accetteremmo progetti di "valutazione" di tipo anglosassone. Progetti in via di dismissione nei Paesi d'origine, se non altro perché hanno dimostrato tutta la propria inefficacia (come avevano del resto denunciato, al loro apparire, eminenti psicopedagogisti quale J. Piaget), perché addestrano: quasi si trattasse di ammaestrare un pilota a guidare un cacciabombardiere, anziché di educare a ragionare e ad apprendere. Perché allora inseguire un modello che si è rivelato così fallimentare? Siamo stanchi dell'ipocrisia ufficiale e del danno che questa ipocrisia infligge a tutta la società italiana, a cominciare dalla Scuola. Tutti i Colleghi devono aprire gli occhi su quanto sta accadendo. Siamo assolutamente contrari ai test dell'INVALSI, che spacciano per cultura ciò che di cultura neppure ha l'odore. Non vogliamo, per l'alta concezione della professionalità docente che abbiamo, essere catene di montaggio di una pseudocultura sminuzzata e nozionistica attraverso prove di dis-valutazione. Nostro dovere di educatori è aiutare a sviluppare conoscenze, competenze e capacità nella bellezza della molteplicità degli ingegni umani, e delle possibilità di crescita e sviluppo a cui ogni studente ha diritto. Tutto questo in sintonia con quanto prevede la nostra Costituzione, che in particolare all'articolo 3 chiama lo Stato laico democratico repubblicano a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona. Pertanto noi sottoscritti Docenti del Liceo Classico Statale "T. Mamiani" di Roma invitiamo tutti i nostri colleghi a rifiutarsi di somministrare i test INVALSI ed a pronunciarsi negativamente nei Collegi, ricordando che il Collegio dei Docenti ha potere deliberante in materia di program-mazione didattica, e che esso può pertanto rifiutare l'adesione a tutto questo. La necessaria delibera, risultato di una votazione, quindi, è la riprova della non obbligatorietà a subire questi quiz, che per essere accolti dai Docenti richiedono da parte loro un atto volontario di iscrizione, in tempi peraltro già scaduti (entro il 2 febbraio 2011). Vogliamo infine ricordare che persino la nota MIUR 30 dicembre 2010 non prevede per gli Insegnanti alcun obbligo inerente la preparazione e somministrazione delle prove INVALSI; trattandosi di nota, poi, essa non si configura come fonte di diritto».

Dichiarazione firmata dai tre quarti dei Docenti del Liceo Classico Statale "Terenzio Mamiani" di Roma.  
9 marzo 2011

### **Unicobas**

Questa è la strada da seguire: nella scuola superiore le prove INVALSI non possono essere spacciate per obbligatorie ed i Collegi dei Docenti possono respingerle al mittente con apposite delibere. La campagna contro un'impropria valutazione degli alunni (che peraltro prelude ad altrettanto impropria valutazione degli insegnanti) è un dovere morale cui le scuole pubbliche degne di questo nome non possono sottrarsi. Ma dovrebbe essere sentita e combattuta anche dalle famiglie, col netto rifiuto di prove ridicole e della vergognosa scheda sugli studenti che spinge a giudizi sommari ed impropri su attitudini e personalità, istituendo così una sorta di inaccettabile schedatura. Le prove vanno bloccate anche negli altri ordini e gradi di scuola, dove invece con l'avanzare della controriforma Gelmini (che le ha istituite) sono ormai obbligatorie. Perciò l'Unicobas ha proclamato lo sciopero dell'ultima ora per le medie per il giorno previsto per la somministrazione dei ridicoli questionari, il 12 giugno, nonché lo sciopero dell'intera giornata per venerdì 13 giugno (giorno della primaria), con manifestazione nazionale a Roma.

**Leggo dall'intervento dell'Unicobas Roma : " La campagna contro un'impropria valutazione degli alunni (che peraltro prelude ad altrettanto impropria valutazione degli insegnanti) è un dovere morale cui le scuole pubbliche degne di questo nome non possono sottrarsi."**

**Devo essere sincero:questi sono slogan aprioristici incomprensibili in un dibattito. Si vuole spiegare per cortesia per quale motivo sarebbe impropria una valutazione di**

**studenti ed insegnanti? Ed addirittura ci si prende la briga di giudicare cosa sia degno oppure no e cosa sia un dovere morale.**

**La mia personale opinione è che questo modo di fare sindacato umilia i principi di sinistra (a cui appartengo) ed ottiene ormai il risultato di allontanare l'opinione pubblica dalle istanze progressiste, vedasi Pomigliano, Mirafiori etc.**

**Invece di preoccuparsi tanto dei "padroni" che farebbero le schedature invalsi in salsa "orwelliana" (sinceramente poco credibile) bisognerebbe preoccuparsi di più di ascoltare le esigenze di TUTTA la popolazione ed elaborare risposte adatte ai tempi, altrimenti ci condanneremo ad una sempre maggiore tristissima marginalità (Stefano Chiarottini).**

### **Unicobas**

Le parole hanno un senso: l'intervento non è contro la valutazione, bensì contro un'IMPROPRIA valutazione. Del resto la valutazione, come ben si sa, esiste da quando esiste la scuola. Il problema è quando la si informa a criteri che, se non sono "orwelliani" (ed Orwel, comunque, non era un cretino), sono quantomeno produttivistico-aziendalistici, oltre che didascalico-nozionistici. Se il buon Chiarottini (di "sinistra"), invece di polemizzare sui termini si fosse preso la briga di leggere il documento del Liceo Classico Mamiani di Roma (dove opera anche il nostro sindacato) forse avrebbe le idee un po' più chiare nel merito (ché questa è una sede piuttosto scomoda per ricapitolare le mille assurdità delle prove INVALSI e di queste stiamo parlando). La questione delle schede relative alla personalità degli studenti, poi, è ancor più preoccupante, entrando nel merito di dinamiche comportamentali, psico-attitudinali ed ideali che nulla dovrebbero avere a che fare con il rispetto delle persone, della loro privacy ed impianto ideale. Molto invece rilevano da un punto di vista skinneriano e comportamentista, avendo molto a che fare anche col mondo del lavoro (destrutturato e precarizzato com'è oggi) e con il famoso "padrone" (che per il Chiarottini, di "sinistra", evidentemente non esiste più). Non a caso sono state chieste ed ottenute soprattutto da mamma Confindustria (quelli della "sinistra" di Chiarottini), come il famoso portfolio di morattiana memoria, che doveva seguire l'individuo per tutta la vita, segnalando ovviamente le eventuali, pericolose propensioni critiche. Meglio valutazioni a quiz che segnalino l'attitudine e l'acquisizione di competenze meramente esecutive e monoprofessionistiche... Questo il motivo della denuncia dei test INVALSI, oltre alla ripulsa di una scuola MINIMALISTA come quella prodotta dalla controriforma Gelmini (che di "sinistra" non crediamo proprio che sia), corpo centrale dal quale parte il meccanismo delle NUOVE valutazioni. Quelle che si addicono appunto, ad esempio, ad un Liceo Scientifico senza il latino, il quale, a proposito di destra e sinistra, starà facendo rigirare nella tomba persino Gentile. Eppure, nonostante ciò, per partito preso ad alcuni conviene confondere abilmente giudizi di fatto e giudizi di valore.

Unicobas

**Benissimo: mi ero già preso la briga di leggere la lettera del Mamiani, trovandola ottima per slogan da piazza, non per un ragionamento. Dubito invece che qualcuno abbia letto il resoconto dell'invalsi, cosa che io ho fatto. Qui si continua a confondere i fini con i mezzi. Si raccolgono coi dati, poi il loro uso è un'altra questione. Le prove Invalsi sono UNO strumento in più, non l'unico. Quindi che senso ha dire che la valutazione è esecutiva e monoprofessionistica?**

**Nessuno.**

**Che poi il liceo scientifico non abbia più il latino non c'entra nulla con le prove invalsi, mi ripeto. Il fatto che poi manchi costantemente una proposta su come valutare anche gli insegnanti (cosa sacrosanta visto che non si vede perché non si debba vedere se una persona lavora bene e si impegna oppure no) rende perplessi. Oltretutto la violenza concettuale con cui si critica l'impianto anche a dispetto degli altri sindacati che invece sono più aperti a queste "innovazioni" (quelli sono tutti stupidi servi dei "padroni", visto che esistono ancora?) lascia stupefatti.**

**Ultima considerazione sul mio essere di sinistra: indubbiamente ritengo che esistano ancora i "padroni", ma fra i tanti andrebbero compresi i tanti corporativisti che guardano all'interesse particolare proprio e non a quello generale: purtroppo in questa categoria rientrano molti di**

**quelli che vengono difesi da varie categorie corporativiste compresi i cobas. I paesi dove (lo dimostrano ogni tipo di statistica) c'è meno povertà e si vive meglio (educazione compresa) sono quelli scandinavi, dove meritocrazia (parola incomprensibilmente troppo lontana da molti tipi di "sinistra") e solidarietà si coniugano in maniera (la storia dimostra) difficilmente migliorabile.**

**Da altre parti evidentemente ai lavoratori si raccontano cose che poi non si verificano (Stefano Chiarottini).**

### **Unicobas**

Bravo. Cosa hai letto di INVALSI? Conosci l'uso che se ne fa? Sai che le medie PISA sono fortemente influenzate da criteri di ricerca dati inappropriate (appunto tarati sulla pedagogia nordica) e che questi dati vengono raccolti SOLO CON INVALSI (che quindi non è UNO dei sistemi, bensì IL sistema di valutazione scelto dall'Italia per sciacquare i panni in Arno [lasciando come marginale il sistema PISA])? Conosci poi, invece, la media OCSE? Sai che la scuola primaria italiana è stata al PRIMO POSTO NEL MONDO sino al 1990, secondo l'OCSE? Sai che ancora oggi, nonostante le controriforme avviate nel 1990 con criteri adultistici imposti dai "moduli" verticali, a "scavalco", etc., siamo al quinto posto? Sai che "sfornavamo" i migliori diplomati d'Europa, prima di "riformucole" a colpi di circolari come la famosa "Brocca"? Sai che in Scandinavia i programmi di storia non contemplano quasi la storia antica e che in Inghilterra si parte dal 1200 d.C., mentre negli Stati Uniti dalla guerra di secessione e che quegli stessi alunni risulterebbero "più bravi" degli italiani secondo alcune classifiche internazionali, quando ad esempio nelle prove d'accesso alle Università USA, collocano, tanto per citare solo un dato, mediamente la Turchia ai confini col Canada (figurati cosa pensano quando si trovano in Iraq!)? Come ti spiegheresti, altrimenti, i ponti d'oro che USA e UE disegnano sotto i piedi dei nostri ricercatori, studenti universitari, qui precari a vita a 700/1000 euro al mese, etc., ai quali tocca emigrare? La controriforma Gelmini c'entra perché "ce cape", visto che da essa discende il sistema INVALSI. Ma basti pensare che per sistemare i tanti insegnanti di ruolo che, dopo i precari, perderanno la titolarità, hanno rivisto le classi di concorso di modo che si possa, ad esempio, insegnare biologia anche se non s'è mai fatto un esame di questa materia. Anche il latino c'entra, caro mio, eccome se c'entra (ed ormai lo si studia più all'estero che da noi)... ed è grazie ad un'interrogazione (parlamentare) scritta e sollecitata da noi che la grande équipe del Ministero ha dovuto fare marcia indietro, ché altrimenti nel biennio avrebbero insegnato latino soggetti non abilitati! E tu ti meravigli del nostro linguaggio (lo chiami "violenza concettuale")! L'unica violenza è esercitata contro la scuola pubblica da dei veri e propri ignoranti, o da un ministro che parla di merito e s'è fatta un viaggetto da Brescia a Catanzaro per diventare avvocato! In quanto alla valutazione dei docenti, sai che i famosi "standard formativi", nati nel mondo anglo-sassone, sono stati abbandonati 15 anni fa persino da USA e Canada perché responsabili dell'omologazione in basso delle competenze acquisite dagli studenti (che studiavano solo le risposte da dare ai quiz)? E sai che sono l'esempio glorioso al quale si rifanno le prove INVALSI italiane, tramite le quali si pensa poi di "incrociare" la valutazione dei nostri insegnanti? E come valuteresti tu lo specifico della funzione docente, che non ha un ambito quantitativo, né produttivistico (tipici invece delle funzioni impiegate ed industriali), tramite il numero dei promossi? Come si valuta il rapporto empatico?? I padroni, infine, sono quella Confindustria europea che verso la fine degli anni '80, in un incontro europeo sulla scuola tenutosi a Venezia lanciò lo slogan: "Vogliamo menti d'opera emancipate (sic!) dal sapere critico" (ed i sindacati della CES applaudirono). Lo slogan di Lombardi, industriale tessile appassionato di boy scout che una certa sinistra pose al dicastero dell'istruzione ed inventò la carta dei servizi e lo studente cliente. Purtroppo occorre che qualcuno si rassegni: la scuola non è un servizio, bensì un'istituzione (definizione costituzionale) e la libertà d'insegnamento non si può mettere a servizio. Un titolo di studio non è un atto dovuto come il risultato di un'analisi del sangue. Viene dalla condivisione di un percorso d'apprendimento, e non si compra al supermarket. Non significa essere "corporativi", bensì aver letto Gramsci. La scuola è una cosa seria, soprattutto perché è l'unico strumento d'emancipazione per chi non possiede a monte

gli strumenti culturali per censo e deve apprenderli. Il carnevale permanente favorisce una vita da servi, pizza e "mare". Ovvero da italioti: quelli che col "6 rosso" di Berlinguer potevano recuperare le lacune in matematica con i crediti "formativi" maturati in palestre (a pagamento). E poi quel ministro voleva valutare i docenti a quiz! Bisogna saper leggere anche Don Milani. Oltre alla famosa "Lettera ad una professoressa" (ormai ben datata con un corpo docente del tutto rinnovato negli anni '60 e '70), ha scritto anche che un insegnante deve fare il contrario di quello che fa un bottegaio: se il secondo segue pedissequamente i gusti del cliente, l'altro deve fare il contrario. Se, come si vede, conosci bene le posizioni di certi sindacati che hanno trasformato i docenti italiani nel peggio pagati del mondo (burocrati "aggiunti"), invece sull'Unicobas sembri poco informato. Noi abbiamo una posizione molto attenta alla professionalità ed alla qualità della scuola pubblica (e non siamo i Cobas). Non siamo come quella "sinistra" che farebbe (giustamente) la rivoluzione per difendere la terzietà della Magistratura ma ha lasciato che la scuola andasse a rotoli e che gli insegnanti venissero parificati a travet di borbonica memoria, messi a servizio da "dirigenti manager" definiti dal 1995 nel contratto nazionale quali "datori di lavoro". La stessa "sinistra" che ora piange lacrime di coccodrillo di fronte ad un'Aprèa (ex responsabile scuola di Forza Italia ed ora presidente della Commissione Cultura della Camera) che vorrebbe assegnare loro la titolarità ad assumere discrezionalmente. Se ci impegnamo tanto in questa discussione è semplicemente perché queste posizioni hanno portato la scuola allo sfascio - tanto che siamo da trent'anni il Paese che investe meno in percentuale sul proprio PIL per scuola, università e ricerca - sono ingenerose ed hanno aperto la strada a Berlusconi. Non a caso, sembra di parlare con la Melandri.

**Premesso che anche io reputo scandaloso che in Italia si spenda meno in istruzione che in altri paesi, che sia scandaloso che gli insegnanti siano i meno pagati d'Europa, che anche io ritengo che la cultura umanistica sia fondamentale e che mi chiedo con quali "strumenti" l'OCSE valutasse l'abilità dei nostri alunni (non erano quiz?) osservo che:**

- 1) come mai siamo calati al quinto posto nonostante gli altri continuassero ad usare quei strumenti non italiani sbagliati? Inoltre (per fare un esempio) all'esame di terza media la prova invalsi è UNA delle prove, non l'unica.**
- 2) bella responsabilità affermare che la ricerca dati tarata sui nordici è inappropriata. Bisognerebbe sentire che ne pensa chi la produce.**
- 3) loro non prevedevano la storia antica, noi invece prevedevamo tutto e 20 anni fa al liceo scientifico praticamente nessuno (comprese le classi del mio liceo scientifico) arrivava a fare neanche il post prima guerra mondiale...che efficienza**
- 4) il "sistema" invalsi potrebbe essere applicato senza che necessariamente vengano applicate anche altre corbellerie tipo il permettere di insegnare materie non conosciute**
- 5) al mio esame di maturità scientifica c'era chi sosteneva che la corrente del golfo originasse dal golfo persico...meglio lasciar perdere questi esempi**
- 6) trovare un esempio di valutazione degli insegnanti pratici ed efficaci non è facile, ma forse ci si può riuscire. Sicuramente già mi accontenterei di non vedere spettacoli come il mio di portare geografia astronomica alla maturità con la professoressa che mancava tutto l'anno per la seconda volta per motivi su cui è meglio sorvolare SENZA CHE NESSUNO GLI DICESSE NULLA (e mica era l'unica....). Lì una qualche forma di censura e valutazione è possibile oppure i professori possono fare e disfare a piacimento (grazie a dio la maggior parte è responsabile)? Non sarebbe utile se i sindacati PER PRIMI isolassero (e non lo fanno....) questi personaggi nell'interesse dei più deboli in primis?**
- 7) I motivi per cui i nostri ricercatori (comunque pochissimi rispetto al numero di studenti visto che la quantità di abbandoni è sempre stata enorme) sono così ricercati ha origine multifattoriale (sociale, culturale e di tipo di famiglia, vedasi i lavori di Emmanuel Todd), non solo per la scuola**
- 8) attenzione che dai tempi di Gramsci qualcosina è cambiato, ed in maniera mai vista prima. Forse uno dei problemi è che tanti ragionamenti apparentemente giusti NON vengono più recepiti dalla popolazione. Tutta colpa di chi ascolta o forse anche chi parla ha qualche responsabilità?**
- 9) A Berlusconi la strada l'hanno aperta cose molto più profonde che solo le riforme scolastiche (che sono un sintomo, non la causa), visto che la scuola è solo uno dei fattori che incidono nella crescita dei ragazzi (in primis c'è il contesto familiare). Cerchiamo di evitare di**

**fare come quelli che quando hanno la febbre se la prendono con il termometro. Che i problemi del 2011 si risolvano esclusivamente con le soluzioni di 40 anni fa (con un mondo TOTALMENTE cambiato) mi sembra sinceramente improbabile.**

**In conclusione non penso che tutte le critiche mosse siano sbagliate, ma che ci siano enormi eccessi in molte di queste e che alcune siano fuori luogo.**

**Saluti (Stefano Chiarottini).**

## **Unicobas**

Gli strumenti OCSE sono cambiati negli anni, ma i quiz non li hanno mai usati (prevalgono le comparazioni sugli apprendimenti). Comunque il discorso si fa interessante. Affrontiamo quindi le questioni una alla volta.

1) Siamo calati al 5° posto nella Primaria a causa di una controriforma già spiegata nel post precedente, più nota come L. 148/90 (e guarda caso è proprio da quell'anno che scendiamo). L'Italia ha infatti due particolari vezzi.

Il primo è distruggere ciò che funziona (copiando, e spesso in ritardo, ciò che non funziona, come nel caso dei già citati standard formativi) e conservare gelosamente ciò che NON funziona. Infatti anche Berlinguer (che non è un termometro, bensì un ex ministro) avrebbe voluto modificare la scuola a partire dal settore che meglio funziona, appunto le ex Elementari, accorrandole alle Medie, con la creazione delle famose "onde anomale" ed inserendo gli insegnanti delle Medie sin dalla terza Elementare (senza preparazione alcuna), confinando metà dei docenti elementari entro la seconda. Anche all'epoca, lui ed il successore De Mauro (ottimo linguista, ma pessimo matematico) sostenevano che non ci sarebbero stati tagli: solo che  $5 + 3$  non faceva (ed ancor oggi non produce) una somma pari a 7 (gli anni previsti per il nuovo segmento unitario dal prode ex-comunista) e sarebbe saltata una cattedra ogni 8 (un bel risparmio per poter comprare ancora più auto blu!). Per fortuna la sua "riforma" - il cui unico passaggio positivo, consistente nel far entrare nell'obbligo l'ultimo anno della scuola dell'Infanzia, era già decaduto in Parlamento grazie all'ostracismo del privato e degli Enti Locali, vergognosamente maggioritari nel settore - venne abrogata. Così invece non è stato per la riforma Moratti, lasciata intonsa dal signor Fioroni, medico PD antiabortista e ben poco avvezzo alla pubblica istruzione. Ed infatti, caro amico, sappi che alle elementari il programma di storia (ad esempio) da molti anni non è più quello che ricorderai per personale esperienza: in quinta si arriva sino ai romani e in compenso si rimane per 3 anni sull'età delle caverne. Vagli poi a parlare, come giustamente (ma ipocritamente) richiedono precise circolari ministeriali (ed anche questo ha ridotto progressivamente il nostro livello nella media OCSE). Stesso obiettivo (cominciare col ritoccare ciò che funziona meglio, anziché le discrasie) s'è poi dato la Gelmini, che ha attaccato per prime le Elementari, oggi già alla fine del secondo anno di "riforma", con il risultato di un tempo pieno completamente destrutturato nella sua unitarietà didattica e "spalmando" gli insegnanti persino su 10 classi (per risparmiare), ovvero come fossero alle Medie (mentre raccontava la balla della necessità di figure di riferimento più stabili) ed eliminando parallelamente le specializzazioni previste proprio da quel tanto che è cambiato dai tempi di Gramsci, per esempio la necessità di insegnare almeno una lingua straniera dalle Elementari (ricordi il "maestro unico" tuttologo di "falcucciana" memoria?). Un'altra bella botta alla scuola migliore che avevamo!

Il secondo vezzo italiota consiste nella parificazione fra calcio e scuola: siccome tutti hanno tirato da qualche parte un pallone, tutti si sentono direttori tecnici della nazionale di calcio. Allo stesso modo, siccome tutti sono entrati (ma non si sa per quanto, visto che non ci sono controlli adeguati e ad esempio in provincia di Napoli il 35% non conclude - non diciamo la terza media, che sarebbe comunque assolvere l'obbligo più basso d'Europa ove l'offerta formativa obbligatoria è di 10/11 anni e non certo di 8/9 come da noi, buoni ultimi in compagnia dell'Irlanda - la 5° elementare) a scuola tutti se ne riempiono la bocca. E gli ignoranti, diventati consumatori ed ostentando cafonaggine "a la page" e brancolando nel buio di ignoti congiuntivi, come il ben noto Berlusconi o il buon Di Pietro, ti assicuriamo, non hanno molto a cuore la cultura.

2) Tu hai fatto riferimento ai paesi sbagliati, avresti dovuto riferirti alla Finlandia, alla Francia, alla Svizzera o alla Germania. Gli altri, anche se scandinavi come i finnici, non funzionano. Cosa pensano di se stessi? Che sono migliori le scuole private, le quali, anche nella Gran Bretagna, raggiungono una percentuale studentesca impressionante rispetto al misero 8% di un'Italia dove, scusa se è poco, abbiamo il famoso Vaticano ed una scuola confessionale ad ogni angolo (e i diplomifici "laici" sono ancor peggio). Poi, "lassù", fioriscono anche scuole private relativamente accettabili qualitativamente (ma piuttosto care) come le steineriane, da noi solo all'inizio. Ma sarebbero migliori quelle montessoriane (che il mondo ci ha invidiato in passato), che noi, da bravi esterofili, abbiamo fatto cadere in disgrazia. Questo iato fra pubblico e privato testimonia in parte di un'accettabile qualità della scuola pubblica italiana e di una pessima qualità delle nostre private, che i governi e le regioni di centro-destra e centro-sinistra si ostinano a finanziare in spregio aperto dell'art. 33 della Costituzione. La cosa è talmente "bipartizan" che non è stato neppure necessario modificare la Costituzione stessa. Tanto non se ne accorge nessuno, come sempre, quando si parla di scuola. Anzi ci ha pensato ancora una volta proprio il "termometro" Berlinguer, con una vergognosa legge di "parità" scolastica che consente a chiunque abbia un cesso sul corridoio e con percentuali ben alte di non abilitati, di aprire i propri esperimenti "didattici" a scapito della collettività (che appunto finanzia anche il tutto).

3) L'esempio delle lacune sulla storia contemporanea, come tutti sanno, deriva da precise scelte politiche, sin dai tempi dell'amnistia ai fascisti promulgata da Togliatti: lo stesso vale - vergognosamente - per la resistenza, ma oggi soprattutto per la mafia, le stragi di stato, la morte di Pinelli e quello di Moro, la loggia P2. O non te ne eri accorto?

4) Se s'insegnassero di più quelle che definisci "materie sconosciute" i test non funzionerebbero. In compenso invece i codici linguistici utilizzati per l'INVALSI sono discriminatori anche ai fini della multiculturalità e segnano un pericoloso precedente che favorisce il nozionismo a scapito dell'approfondimento di sostanza e dell'integrazione.

5) Se la madre dei cretini è sempre incinta, non è colpa della scuola. Se la prima agenzia educativa è stata soppiantata da una televisione ignorantessa dove l'incultura e la spoliticizzazione sono mitizzate, non ci possiamo fare molto. Se è per questo, oggi, grazie ai cellulari dati anche ai bambini (siamo in testa a tutte le classifiche mondiali anche se ne produciamo solo il 2%, scavalcati appunto dalla Finlandia perché il nostro mondo imprenditoriale che mette la scuola fra gli sprechi da tagliare ma vuole le rottamazioni è assolutamente incompetente, tanto che Valletta, acquisita quella grande impresa che fu l'Olivetti, definì la telefonia letteralmente "un neo da estirpare": cfr. L. Gallino, La scomparsa dell'Italia industriale), a proposito di unità d'Italia, alcuni nostri alunni sono convinti che Bixio si chiamasse BIPERIO. Non di meno i docenti sono ancora lì a spiegare l'alfabeto (e ti assicuriamo che da questo punto di vista, siamo regrediti dai tempi di Berneri, Gramsci, Gobetti... con la differenza che una volta si studiava sui campi, mentre oggi una discreta percentuale di mamme e di papà sollecita le figlie a diventare veline ed i figli ad assurgere al rinomato ruolo di calciatore!).

6) Ci sono professori e professoressa che "arrubano lo stipendio", certo (altrimenti non saremmo nel Bel Paese), però le statistiche stanno a dimostrare che, ancorché infilati nel pubblico impiego col quale non hanno nulla a che fare (non foss'altro perché hanno in affidamento minori e quindi responsabilità non indifferenti), i docenti (e persino i collaboratori che, diversamente dagli uscieri dei ministeri, hanno compiti di vigilanza) SONO I MENO ASSENTEISTI IN ASSOLUTO, abituati da sempre alle visite fiscali anche per un solo giorno d'assenza (perché c'è la famosa sostituzione). Da noi Brunetta non ha inventato nulla ...altrove sotto la settimana il medico non si vedeva proprio, e si facevano allegre settimane bianche. Saprai bene che la funzione docente (sulla cui peculiarità non ci dilunghiamo oltre, anche in ordine a quanto già detto sulla vexata quaestio della "valutazione") è assolutamente assorbente dal primo all'ultimo momento di lezione e non consente di andare a fare la spesa in orario di servizio.

7) Non ci pare che si argomenti adeguatamente per quale motivo i nostri ricercatori (e studenti in generale) siano così ricercati all'estero, se non per la scuola che hanno seguito in patria. Nel punto 7 s'esprime solo un assioma.

8) Bisogna vedere cosa e chi si ascolta: se si tratta di una cuffietta, certo il problema è grande.

9) A Berlusconi la strada l'ha aperta quest'odio viscerale per la cultura e per la scuola, come fosse responsabile di tutti i mali di una società che non se ne interessa se non per criticarla, in un Paese dove il diritto è visto come un favore ed il dovere (soprattutto morale - e non umorale - e verso se stessi e la propria dignità) è considerato un peso, esattamente come il luogo dove appunto qualcuno cerca di far circolare laicamente le prime regole della convivenza civile. Dei tempi andati ne abbiamo già parlato e nessuno auspica "soluzioni di 40 anni fa". Basterebbe un po' di senso comune. Ma in Italia, si sa, è chiedere troppo: da noi, il minimo sindacale, per esempio più serietà nel valutare il sistema formativo, è semplicemente rivoluzionario. Ma noi questa rivoluzione la vogliamo fare.

Grazie per l'interlocuzione, l'attenzione e le critiche (anche prossime e venture): questa materia è troppo trascurata per un Paese che vorrebbe essere europeo e chi si presta a parlarne mostra comunque una sensibilità poco consueta.

**NB: quanti volessero visionare l'insieme del dibattito sviluppatosi sul sito de l'Unità.it, dibattito tuttora in atto e d è stato letto sinora da circa 700 persone, può andare alla fonte cliccando sul link:**

**<http://www.unita.it/italia/scuola-il-governo-dei-telequiz-br-la-denuncia-dei-prof-del-mamiani-1.276081#sociallink>**